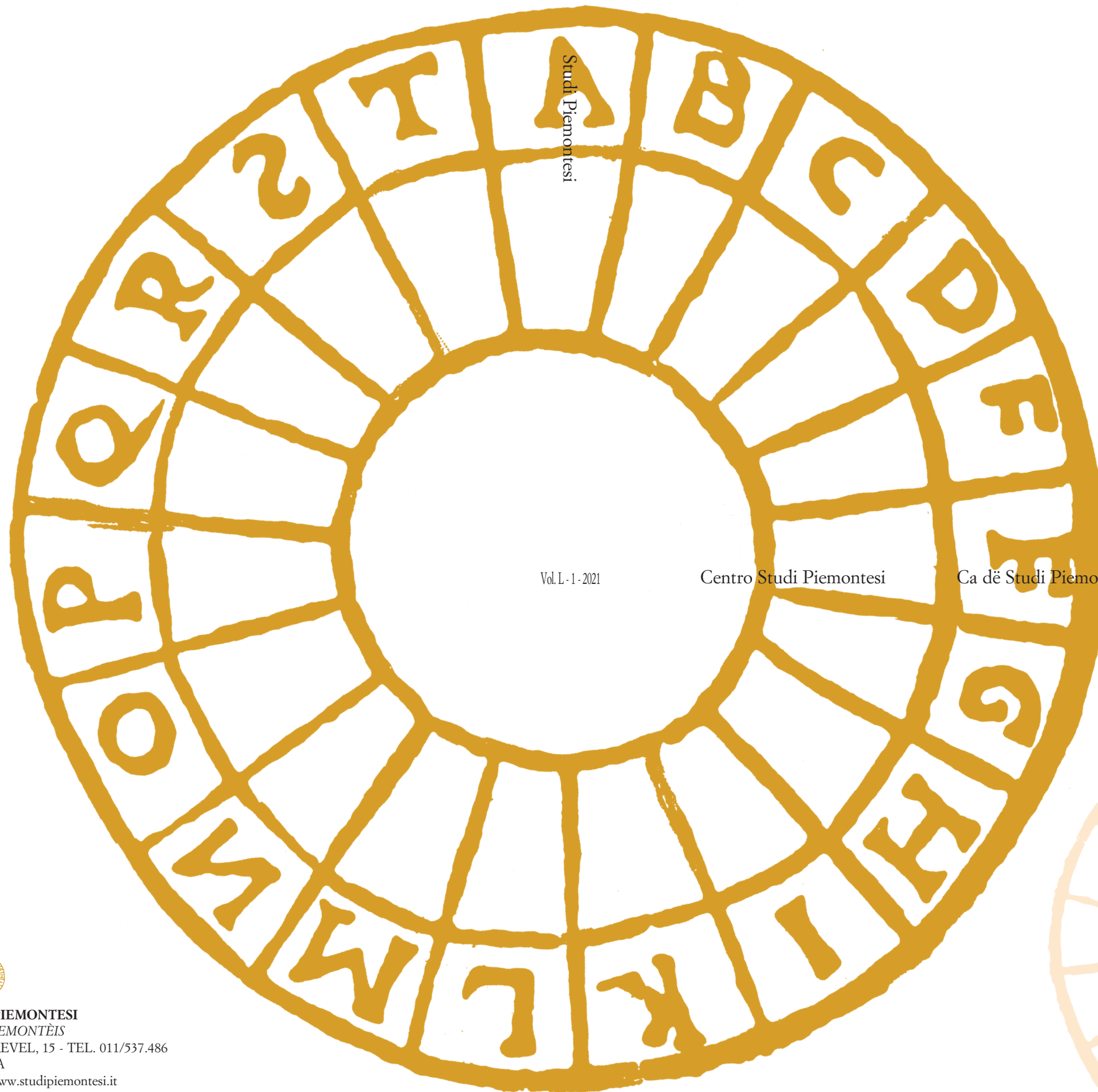


spedizione in abbonamento postale
45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2021

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Vol. L-1-2021

Centro Studi Piemontesi

Ca dë Studi Piemontèis

Studi Piemontesi



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486
ITALIA

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it



Studi Piemontesi
rassegna di lettere, storia,
arti e varia umanità edita dal
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere
interdisciplinare, è dedicata allo
studio della cultura e della
civiltà subalpina, intesa entro
coordinate e tangenti
internazionali. Pubblica, di
norma, saggi e studi originali,
risultati di ricerche e documenti
riflettenti vita e civiltà del
Piemonte, rubriche e notizie
delle iniziative attività problemi
pubblicazioni comunque
interessanti la Regione nelle
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

Comitato scientifico

Renata Allio
Alberto Basso
Gilles Bertrand
Mario Chiesa
Gabriele Clemens
Anna Cornagliotti
Guido Curto
Chiara Devoti
Enrico Genta Ternavasio
Pierangelo Gentile
Livia Giacardi
Andreina Griseri
Corine Maitte
Isabella Massabò Ricci
Andrea Merlotti
Aldo A. Mola
Francesco Panero
Pier Massimo Prosio
Rosanna Roccia
Costanza Roggero
Alda Rossebastiano
Giovanni Tesio
Georges Virlogeux

Direttore

Rosanna Roccia

Responsabile

Albina Malerba

Segreteria

Giulia Pennaroli

Consulente grafico

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi
riprodotta anche in copertina
è tratta da una tavola
del *Recetario de Galieno*
stampato da Antonio Ranoto
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)
per pubblicazione – in italiano,
francese, inglese o tedesco – in
interlinea due e senza correzioni
debbono essere inviati al
Centro Studi Piemontesi.
La collaborazione è aperta agli
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide
sull'opportunità di pubblicare
gli scritti ricevuti.
I collaboratori devono
attenersi alle norme redazionali
della rivista, pubblicate in
terza di copertina.

*I libri per recensione devono
essere inviati esclusivamente
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal
are abstracted and indexed in
«Historical Abstracts»,
«America: History and Life»,
«International Medieval
Bibliography».*

La quota annuale
di associazione ordinaria
al Centro Studi Piemontesi
è di € 60.

L'abbonamento per il 2021
(due numeri)

è di € 60 per l'Italia;
per l'Estero: € 78 Paesi UE;
€ 86 Paesi extra UE.

Per abbonamenti, copie singole,
arretrati, inserzioni
pubblicitarie, rivolgersi
esclusivamente al

Centro Studi Piemontesi,
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis
via Ottavio Revel, 15
10121 Torino (Italia)
tel. (011) 537.486

C. F. 97539510012

P. IVA 08808120011

Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it

www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261

DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono
essere effettuati direttamente
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo

IBAN:

IT84L0306909606100000116991

BIC: BCITITMM

Unicredit Banca

IBAN:

IT83H0200801046000110049932

BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte

IBAN:

IT37N030480100000000046333

BIC: BDCPITTT

Banco Posta

IBAN:

IT16R0760101000000014695100

BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale:

14695100 Torino

PayPal

info@studipiemontesi.it

Satispay



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS

NORME REDAZIONALI
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

op. cit., *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), *trad.*, *p. pp.*, *vol.*, *voll.*

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscoletto, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni *p.* e *pp.*, oppure *p.* e *sgg.*).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se si deve citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da *in*.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

Studi Piemontesi

giugno 2021, vol. L, fasc. 1

A.G.	1	<i>Studi Piemontesi</i>
Rosanna Roccia	5	<i>Pensieri per i 50 anni di "Studi Piemontesi"</i>

Saggi e studi

Rosanna Roccia	11	«Si l'Italie aura besoin de moi je tâcherai de faire de mon mieux...». <i>A conclusione dell'Epistolario di Massimo d'Azeglio: un resoconto</i>
Chiara Devoti	35	<i>Luoghi scomparsi: la Commenda di San Giovanni Battista nell'Isola di Sant'Avventore sulla Contrada di Dora Grossa e la sua cappella nella Chiesa dei Santi Processo e Martiniano</i>
Laura Palmucci - Laura Aime	47	<i>Ludovico Quarini a Cuneo e a San Pietro del Gallo. Progetti inediti</i>
Pierpaolo Merlin	77	<i>Potere e Regalità dei Duchi di Savoia nella prima Età Moderna: la testimonianza degli Ambasciatori Veneti</i>
Enrico Genta Ternavasio	87	<i>Un esempio non comune di "Rosière" in Piemonte (secolo XIX)</i>
Mario Chiesa	95	<i>L'Italiano del «Gelindo» (e i suoi due autori?)</i>
Giovanni Tesio	117	<i>Primo Levi e la rima "alla riscossa"</i>
Erika Luciano	129	<i>'Senza libertà, nessuna vita degna di tale nome': Gustavo Colonnetti e i Campi Universitari in Svizzera</i>

Note

Cristina Ruggero	145	<i>I trecento anni della Biblioteca Nazionale Universitaria e il Corpus juvarrianum: un catalogo e una mostra di oltre mille disegni</i>
Isabelle Eve Carlotti-Davier	153	<i>La réception des voyageuses britanniques à la cour de Savoie au XVIII^e siècle: un accueil au service de la diplomatie?</i>
Fabio Cafagna	163	<i>Un dipinto di Luigi Barne (1798-1837) e le memorie di Massimo d'Azeglio. «Questo era per farmi coraggio mentre studiavo dal vero»</i>
Roberto Antonetto	175	<i>Da Superga a Piacenza sulle tracce di un dimenticato maestro di tarsia: Antonio Bonadè (1807-1873)</i>
Giovanna D'Amia	183	<i>L'architetto Carlo Morra (1854-1926): dalla formazione piemontese all'attività argentina</i>
Federica Merlo	193	<i>La collezione di autografi dei devianti del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" di Torino. Trame di storie perdute</i>
Andrea Bosio	205	<i>Il dibattito sull'uso letterario del piemontese nella Restaurazione: il Poupouri a la sènèvra di Enrico Bussolino (1774-1838)</i>
Alda Rossebastiano, Elena Papa, Daniela Cacia (a cura di)	213	<i>Onomastica piemontese 13</i>
Giancarlo Melano	221	<i>Radici genovesi per l'Armeria Reale di Torino</i>

Ritratti e ricordi

Giacomo Cellerino	225	<i>Coriolano Malingri di Bagnolo (1790-1855). Notizie bio-bibliografiche</i>
-------------------	-----	--

Michele Rosboch 243 *Ricordo di Gian Savino Pene Vidari (1940-2020)*

Documenti e inediti

Georges Virlogeux 249 «Tanto è inutile che tu ti affanni...». *Diciannove lettere di Massimo d'Azeglio a Hector Garriod*

Abstracts 271

Notiziario bibliografico:
recensioni e segnalazioni 279

P. Deabate, *Il misterioso caso del "Benjamin Button" da Torino a Hollywood* (G. Tesio) – A. Roccavilla, *Michele Roccavilla. Sanfront 1787-Tacticopoli 1827. Un patriota della Valle Po attraverso l'Europa* (G. Pagliero) – *Teatri del sacro e del dolore. I Compianti in legno e terracotta in Lombardia e in Piemonte tra Quattrocento e Cinquecento* (G. Gentile) – *Fortuna del Barocco in Italia. Le grandi mostre del Novecento* (E. Gianasso) – P. Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard* (C. Devoti) – G-Forneris-A. Pistarino-G. Pandolfo-C. Santacroce, *Passim inveni plantas novas. Viaggi botanici nelle Valli di Lanzo* (G. Olivero) – O. Colombano, *Psalms for six voices*; M.A. Centorio-P. Heredia, *Mottetti-Inni-Antifone*; M.A. Centorio, *Instrumental music* (S. Baldi) - *I cartoni rinascimentali dell'Accademia Albertina* (T. Rossetto) – J. Hübner, *Kurfürstin Henriette Adelaide von Savoyen am bayerischen Hof* (S. Tammaro) – M. Borchia, *Le reti della diplomazia. Arte, antiquaria e politica nella corrispondenza di Alessandro Albani* (S. Tammaro) – C. Diekamp, *Neue Dokumente zu Anton van Dycks Bildnissen des Prinzen Thomas Franz von Savoyen-Carignan* (G.P.) – J. Lorenzini, *L'elmo di Scipio. Storie del Risorgimento in uniforme* (P. Gentile) – C.M. Fiorentino, *Il garbuglio diplomatico. L'Italia tra Francia e Prussia nella guerra del 1866* (P. Gentile) – V. Vidotto, *20 settembre 1870* (F. Contaretti) – G. Bosco, *Epistolario. Vol. IX (1884-1886)* (R. Roccia) – *Il valore della fisica. Enrico Persico nella cultura italiana del Novecento* (S. Caparrini) – A. Folli, *La casa dalle finestre sempre accese* (B. Quaranta) – R. Picchioni-N. Gallino, *La lunga supplenza* (B. Quaranta) – *La poesia dialettale del Rinascimento nell'Italia del Nord* (M. Chiesa) – C. Nigra, *Canti popolari del Piemonte* (S. Baldi) – C.B. Ferrero, *'L delit 'd via dla Palma* (G. Tesio) – *En navizant Bep Rous. Viols* (F. De Caria) – *Torino e le donne. Piccole e grandi storie dal Medioevo a oggi* (R. Roccia) – *La Scuola Media "G. Perotti" di Torino tra storia e pedagogia* (E. De Fort) – P. Silveti, *Torino città illuminata. Alla scoperta dei suoi lampioni storici* (N. Gallino) – M. Gennero, *Torino a cavallo* (M.T. Reineri) – *Teatri ottocenteschi a Mondovì, nel Monregalese, nel Cuneese* (E. Gianasso) – *Gli 800 anni del bel Sant'Andrea. Nascita - arte - storia del simbolo di una Città* (G. Olivero) – *Ettore Pistoletto Olivero - Michelangelo Pistoletto. Padre e Figlio* (G. Pennaroli) – *Da Varallo a Macugnaga passando per Fobello e Baranca. 1887-1888. Le fotografie di Ugolino Fadilla* (A.M. Ludovici) – *Àiva. Segni d'acqua nelle Valli di Lanzo* (R. Roccia) – *Non desidero altro dei tuoi scritti. Teresa e Francesco: una storia d'amore della Grande guerra* (R. Roccia) – *Gli spazi del Potere. Palazzi e Famiglie Benesi tra Rinascimento e Ottocento* (M.T. Reineri) – R. Corino-B. Molino, *Roddi. Storia di una comunità dalle origini al Settecento* (G. Tesio) – P.L. Boggetto, *Sogni di ferrovie in Canavese e Valli di Lanzo* (F. Quaccia) – L. Faletto, *Il Canavese tra Otto e Novecento, ritratto dallo strambinese Guido Accotto* (F. Quaccia) – *Storia delle Valli di Susa* (A. Zonato) – G. Fragiaco, *Vita, opere e triste storia di Angelo Penoncelli giacobino canavesano* (F. Quaccia) – *Ivrea la Bella, una città e il suo Anfiteatro* (F. Quaccia) – *Gianni Berengo Gardin e la Olivetti* (F. Quaccia) – A. Olivetti, *Il Dente del Gigante* (F. Quaccia) – D. Taverna, *Esseri misteriosi nella tradizione popolare piemontese* (E. Viterbo) – C. Candiani d'Olivola, *Alla corte imperiale giapponese. Resoconto del viaggio della regina pirofregata Giuseppe Garibaldi 1872-1874* (E. Viterbo) – *Roberto Gaja Console in Libia 1949-1952* (A. Malerba) – G. Dell'Arti, *Gli onorevoli duellanti ovvero il mistero della vedova Siemens* (R. Roccia) – *Le miniature di un Libro d'Ore – Segnalazioni* (a cura di A. Malerba).

Notizie e asterischi 333

Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis – Costituito il Centro Studi Giovanni Botero – I 60 anni del Museo Pietro Micca e dell'Assedio di Torino del 1706 – La Divina Commedia in piemontese (G. Goria) – *In Memoria: Per Marco Borini; Carlo Rapp (1932-2021) – Asterischi* (a cura di G. Pennaroli)

Libri e periodici ricevuti 345

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

Maria di Casoreto. Con riferimento agli scultori milanesi de Donati, Marco Albertario si occupa della Pietra dell'Unzione di Varallo e del compianto di Caspano, Marco Tanzi della Pietà della Madonna del Sasso (Locarno); Orso Maria Piavento del Cristo morto di Arona. L'ambito dell'attività dei Del Maino è indagato da Marco Albertario, per i compianti di Bellano, di Morbegno e dell'insieme ora diviso tra il Castello Sforzesco di Milano e privati; da Massimiliano Caldera per quello di Serravalle Scrivia, da Simone Riccardi per quello di Cuzzago (Premosello Chiovenda), da Alessandra Casati per quello di Gambolò. Le opere di Andrea da Corbetta sono studiate da Daniele Cassinelli per i due Compianti di Saronno, in San Francesco e nel Santuario, da Massimiliano Caldera per quello di Meda, da Carlo Cairati per quello di Monza. Daniele Cassinelli studia le figure di un Compianto conservate presso il monastero del Sacro Monte di Varese. Procedendo nel Cinquecento e poi nel Seicento Simone Riccardi considera i gruppi di Masera (Ossola), del Museo di Biella, di Mergozzo, Fontaneto Po, Stroppiana. Valeria Moratti tratta del gruppo del Museo diocesano di Tortona, da un oratorio edificato dai confratelli del Crocifisso, Orso Maria Piavento di quello di San Giovanni a Ciriè, già nella chiesa locale degli agostiniani. Marina dell'Omo studia il gruppo di Intra, quello della cappella della Pietà del Sacro Monte di Varallo, modellato da Giovanni d'Enrico, e quello di Antonio Pino per Azzano (Como); Alessandra Casati il gruppo del santuario della Bozzola (Garlasco, Pavia), Marco Al-

bertario il compianto di Bormio. Per la Valle Camonica e il bresciano, Giuseppe Fusari scheda i compianti di Lonato, Capo di Ponte, Desenzano, Borgo San Giacomo, Temù; Marco Albertario i gruppi di Andrea Fantoni per Zone e di Paolo Amatore per Bienno.

Correda il volume una ricca documentazione fotografica che, correlata alle schede, ne fa un importante strumento di conoscenza e di studio del patrimonio così censito e illustrato.

Guido Gentile

Fortuna del Barocco in Italia. Le grandi mostre del Novecento, a cura di Michela di Macco, Giuseppe Dardanello, Fondazione 1563 per l'Arte la Cultura, Genova, Sagep, 2019, pp. 332, ill.

Nell'ambito del programma di studi sull'età e sulla cultura del Barocco promosso dalla Fondazione 1563, il secondo quaderno di ricerca si pone come esito interpretativo di tanti percorsi di indagine che, discutendo il Barocco attraverso le mostre italiane del XX secolo, già presuppongono un approccio critico, scrivono i curatori Michela di Macco e Giuseppe Dardanello nell'*Introduzione*, alla «cultura artistica del Seicento e del primo Settecento». Opzione ampia, si appoggia al termine Barocco, detto «etichetta» degli eventi, notoriamente molto discusso, condannato e assolto fin dall'Ottocento, riscoperto in positivo e in negativo nell'ultimo secolo concluso. Essenziale, in un lungo percorso che approda alla riabilitazione di quell'età e di quella cultura, è il ruolo svolto dagli eventi espositivi,

sintesi di studi, espressione di ricerche che, a posteriori, tornano a portare alla pubblica opinione problematiche legate alla conservazione, alla tutela, al restauro. Scorrendo le pagine si legge, infatti, l'evolversi dell'approccio riservato a quelle *cose di interesse artistico o storico* oggetto della celebre legge n. 1089 del 1939 che, in un arco cronologico quasi coincidente con quello delle mostre, diventano *beni culturali* e, quindi, *patrimonio*. Emergono molte chiavi di lettura che, superando la geografia culturale considerata dalle singole manifestazioni, attraverso le pagine scritte di un libro corredato da un prezioso repertorio iconografico tornano a esporre artisti, opere, reazioni della critica e del pubblico, interpretazioni successive. Non è dimenticato neanche il commento sugli allestimenti che, nel tempo si modifica, offrendo interessanti suggestioni per una storia di scelte che si ritrovano poi negli apparati espositivi museali.

Il volume, pubblicato nel 2019, riunisce e aggiorna quattordici interventi presentati in un convegno dal titolo coincidente con quello della pubblicazione, tenutosi a Torino nel 2016. Divisi in quattro sezioni, variamente approfonditi, indagano il Piemonte, le mostre di architettura, di scultura e, con uno sguardo allargato, l'Italia. Il territorio piemontese diventa prima palestra utile a leggere mutamenti di prospettiva critica tra il 1937, anno che segna l'avvio della discussione intorno alla locuzione «Barocco piemontese» non solo attraverso la grande rassegna, e il 1989, quando *Diana trionfatrice* è la risposta all'interrogativo sul tornare ad allestire

mostre sul Barocco; filtrato è quel 1963 che, a Torino, aveva portato un evento che il pubblico esperto e non ricorda come grande, dalla visita complessa, importante. Le parole di Giuseppe Dardanello, Sara Abram e Giovanni Romano aprono alla discussione, estesa agli studi pubblicati, di Chiara Gauna e di Michela di Macco che, poi, unitamente a Silvia Ginzburg, Andrea Bacchi e Giovanni Romano, riprende il dibattito considerando la penisola italiana. L'analisi territoriale torna, infatti, nell'ultimo gruppo di contributi che scelgono Milano e Genova (Francesco Frangi, Alessandro Morandotti), Bologna (Massimo Ferretti), Firenze (Claudio Pizzorusso), Roma (Evelina Borea) e Napoli (Andrea Zezza) come luoghi, spazi e temi utili a restituire esperienze che recuperano, intorno al Barocco, l'idea di rinascita, evoluzione, storicità, spettacolarità e non solo. Al centro del libro, un primo saggio valuta la «lenta emancipazione critica e di pubblico per la scultura di età barocca in Italia» (Alessandro Angelini) in cui gli allestimenti dedicate ad Alessandro Algardi e a Gian Lorenzo Bernini bene rendono le ragioni di accelerazione o ritardo negli studi e nella programmazione di eventi. Un secondo contributo discute le mostre di architettura degli anni Novanta, guardando da Roma ai paesi d'oltralpe e tornando prima a Firenze e a Venezia, dove i contorni cronologici sono sfumati ed estesi al primo Rinascimento, e poi a Torino, più occasioni in cui è essenziale la figura di Henry Millon (Joseph Connors). Curatori e progettisti sembrano dialogare con Brunelleschi, Michelangelo, Bernini, Borromini, Piranesi,

in un succedersi di parole discusse, ma accompagnate, da Susan Klaiber e da Giuseppe Dardanello, che pure ricorda Filippo Juvarra a Torino (e poi a Madrid). Dal disegno, schizzo o progetto si giunge al modello ligneo per lo studio dell'architettura e della città, a tratti evocata anche nei percorsi offerti al pubblico, e poi, tra le righe, alla tridimensionalità dello spazio vissuto, in una lettura dell'Architettura al tempo stesso compresa e divisa da quella impossibile definizione di Arte che scrive il Barocco.

Elena Gianasso

Paolo Cornaglia, *Il giardino francese alla corte di Torino (1650-1773). Da André Le Nôtre a Michel Benard* (Centro Studi delle Residenze Reali Sabaude. La civiltà delle corti III), Firenze, Leo S. Olschki editore, 2021, pp. 234 e 55 tavole a colori fuori testo.

«Ainsi que nous choisissons pour notre jardin les arbres jeunes, la tige droite, de belle venue, bien appuyée de racine de tous costez & de bonne race: prenons aussi un jeune garçon de bonne nature, de bon esprit, fils d'un bon travailleur, non délicat, mais ayant apparence qu'il aura bonne force de corps avec l'âge, attendant laquelle force nous lui ferons apprendre à lire et écrire, à pourtraire & dessigner, car de la pourtraiture dépend la connaissance & jugement des choses belles et le fondement de toutes les mécaniques [...]». *La descrizione del giardiniere, già nel Traité du jardinage selon les raisons de la nature et de l'art* del 1638 di Jacques Boyceau de la Barauderie ricordata da Stéphanie

de Courtois nell'*avant-propos*, ossia la presentazione, al volume di Paolo Cornaglia la dice lunga e ampia sulle caratteristiche che devono connotare un buon giardiniere: carattere affabile, tenacia, provenienza da una famiglia di lavoratori, forza nel corpo come nell'animo, capacità nella lettura e nella scrittura, ma anche nel ritratto e nel disegno, consuetudine all'apprezzamento del bello e propensione per le discipline della meccanica... ma anche gioventù. È invece una profonda maturità critica a essere richiesta per disciplinare una materia tanto ricca e sfaccettata come quella che viene presentata in questo volume e non a caso l'autore, nella sua introduzione, non manca di ricordare come la prima stesura dell'indice del volume sia da ascrivere al 2002, mentre la pubblicazione di quest'anno 2021, vent'anni dopo come avrebbe detto Alexandre Dumas. In quei vent'anni si sedimenta la conoscenza, si amplia lo sguardo, si estendono alla dimensione del volume alcuni concetti pubblicati nel 2017 nell'articolo *Giardinieri di Francia alla corte di Torino: Henri Duparc e Michel Benard*, «ArcHistoR», IV, n. 8, dicembre 2017, di ben 40 pagine, ma anche trent'anni di studio dedicato alle residenze di casa Savoia.

Alcuni personaggi ritornano poi con una certa continuità, il parigino Michel Benard in testa, a cui veniva dedicata già una ricca scheda nel monumentale *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti*, in 2 voll. (Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), del 2009